

Comizio Agrario

Martedì ultimo scorso; sotto la Presidenza dell'Avv. Barletti, radunavasi il Consiglio di Direzione nelle persone dell' signori cav. avv. Alessandro Cassone, vice-presidente, cav. Luca Talice-Blesi, cav. Giulio Gallesio-Piuma, cav. Giovanni Muratore, Caffarelli Pietro, Zanoletti Francesco oltre al segretario avv. Vittorio De-Benedetti.

Rassegnato dal Presidente il numero delle adesioni pervenute sia dai Municipi, che dai privati, e constatato con soddisfazione le lusinghiere risultanze in confronto del passato, massimamente considerando che una buona parte dei Comuni non avrebbe che differito lo stanziamento alla sessione d'autunno, all'epoca cioè della discussione dei Bilanci, e che non pochi privati dovevano ancora, giusta la fatta promessa, trasmettere le loro schede di sottoscrizione, ne traeva fondate speranze per le future sorti del Comizio.

Aperta la discussione, e fattasi animata per l'interloquire dei singoli e per la diversità dei concetti, si chiuse infine col seguente deliberato di massima:

Il Consiglio, prendendo atto delle adesioni fatte a favore del Comizio, prima di riaffermarsi, e prendere provvedimenti organici ed amministrativi, ritiene conveniente attendere che tanto i Municipi che i privati, e segnatamente i primi, completino e votino il sussidio annuale a senso della circolare loro diramata in Marzo decorso, onde potersi fare un esatto criterio della condizione materiale del Comizio, in ordine ai suoi bisogni ed alla necessaria sua esplicazione.

Ciò stante esprimendosi dal Consiglio sentimenti di grazia all'Autorità Prefettizia per l'appoggio prestato, e la viva sollecitudine dimostrata, incaricava la presidenza a riferirli, e contemporaneamente a rivolgere preghiera alla prelodata autorità perchè si compiacesse, a suo tempo, eccitare e scuotere per la seconda volta i rispettivi Consigli Comunali a che deliberassero nella prossima sessione autunnale in merito alla quota proposta dalla Circolare, tanto più che avendosi già un competente concorso di soci non dipenderebbe oramai che da essi il dare una base solida e duratura all'Utilissima e quasi provvidenziale Istituzione.

E noi, trovando logico un periodo di aspettazione attivo osserveremo che allo stato delle cose il Comizio esiste non solo di diritto, ma di fatto, e che al difetto di potenzialità materiale o finanziaria non tarderanno i Comuni a provvedere col loro concorso spontaneo, e nello stesso tempo obbligatorio; dappoichè la legge non può ammettere assurdità ed anomalie strane e dannose.

La Direzione del Comizio venne eletta dai Comuni per mezzo dei suoi rappresentanti. I vantaggi dell'Istituzione dagli amministrati si riversa sui Comuni e viceversa. *Hinc inde* l'obbligatorietà del concorso spese, è una conseguenza evidente e necessaria.

Rusticus.

Corrispondenze

CENNI STORICI

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

PREG. SIGNORE,

Mi permetto per l'attualità ricordare alcune notizie storiche nel caso che Ella credesse farne cenno nel giornale *La Gazzetta d'Acqui*.

Tra i professori all'Università di Bologna vi fu nel secolo XIII, come straordinario, Belvisio Giacomo, celebre giureconsulto, che tutti gli scrittori fanno nativo di Acqui. Di esso parla il Tiraboschi nella Storia della Letteratura. Nel sec. XV poi, vi fu professore di giurisprudenza Gio. Crotto detto il Monferrino che diede alle stampe non poche opere legali. Si veggia la prefazione al Tomo 2° dei Mons. Acquesi. Così trovo scritto in alcune annotazioni degne di fede; anche il Lavezzari a pag. 240 della Storia d'Acqui ricorda il Crotto Gio. fra le notabilità Acquesi, però del secolo XVI; anch'egli non scrive che abbreviato il nome, ed afferma poi che ne fa cenno lusinghiero il Tiraboschi.

In un col Crotto fa menzione il Lavezzari di Bruno Alberto consigliere di Carlo V; il Jozzi poi nell'elenco dei personaggi diocesani eletti Vescovi in altre Diocesi, insero nella sua Storia dei Vescovi d'Acqui, pone di seguito tre Bruno, Acquesi, di cui Giovanni Francesco fu eletto Vescovo di Nola nel 1517, Enrico lo fu di Taranto nel 1519, e Paolo Emilio è fatto Vescovo Vaghiense (Dalmazia) nel 1520. È notevole il fatto di esservi stato contemporanei quattro Bruno, tutti se non d'Acqui certo della Diocesi, elevati a coprire dignità, e di essi tre Vescovi, ma lo è pure la circostanza che uno di essi fosse Vescovo di Nola forse pochi anni prima che vi nascesse un altro Bruno, il Giordano, di cui oggi tanto si parla, ivi nato nel 1548, il quale ancora aveva certo vestito da poco l'abito di S. Domenico quando fu eletto Vescovo di Nola nel 1570 un altro Acquese, Antonio Scarampi, traslato a Lodi dipoi.

Di detti Vescovi Bruno credo che due fossero di Roccaverano; del Vescovo di Taranto, se anche non di un altro, fa menzione un'iscrizione a lettere cubitali apposta sulla facciata della Chiesa di detto luogo da essi, parmi, fatta costruire in pietra lavorata; cose queste del resto facili a verificare.

Perdoni la libertà e mi creda Dev.mo
(Segue la firma).

NB. Ai tre Vescovi Bruno, di cui nella lettera oggi spedita, vi è da aggiungere un quarto, Ludovico che fu Vescovo d'Acqui dal 1500 al 1508 e del quale fa infiniti elogi il Jozzi, pagina 247 e seg. Anzi, a rettifica di quanto scrissi, aggiungo che, secondo il Jozzi, ivi furono tutti quattro d'una famiglia di Roccaverano. All'Enrico, arcivescovo di Taranto, si deve la costruzione della parrocchia del suo paese nativo e la dotazione di un reddito alla stessa. Il nipote Gio. Francesco, vescovo di Nola, la ultimò e la consacrò, come da un distico riportato dal Jozzi. Questo mons. Gio. Francesco venne sepolto presso l'altare maggiore della parrocchia di Cassinascò come vi si legge. Il vescovo Ludovico è anche lodato dal Lavezzari, pag. 82.

~~~~~

Napoli, 15 Giugno 1888.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Nel N. 24 della di lei stimata *Gazzetta* leggo oggi soltanto una corrispondenza da Incisa Belbo in cui

si fa cenno di me come candidato a Consigliere provinciale per i mandamenti di Incisa e Mombaruzzo.

Già altra volta avevo letto qualcosa di simile nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, e confesso che in allora credetti allo scherzo di qualche buontempono, come ebbi a manifestare al mio egregio amico Gaspare Bonzi.

Oggi però mi si affaccia alla mente l'idea che il mio nome sia posto in campo soltanto per coprire qualche manovra elettorale, e siccome le mie intenzioni sono sempre state e sono tuttora lontane dall'aspirare a cariche, che per nessun conto potrei coprire, ci tengo molto a dichiarare ed a rendere pubblico, per mezzo della rinomata di lei *Gazzetta*, che mai mi passarono pel capo velleità simili a quella di presentarmi a candidato per essere eletto a Consigliere provinciale. — Sarebbe stata troppa presunzione. — Ed anzi nel caso attuale della candidatura dell'egregio Avv. Scapaccino, a cui mi legano antichi vincoli di riconoscenza, perchè non ho dimenticato le prove disinteressate di cuore ed amicizia da lui datemi in altri tempi, dichiaro che se potrò mi farò un dovere di recarmi a dargli il mio voto, non solo, ma pur anco a propugnarne la candidatura, colla ferma persuasione che in grazia della sua intelligenza, onestà ed attività, sia egli ben più di me degno della fiducia degli elettori dei due mandamenti.

La prego a voler porgere i miei sinceri ringraziamenti al benevolo *Yango*, non avendo io la fortuna di conoscerlo, per le immeritate e lusinghiere parole a mio riguardo scritte, e pregandola a volermi perdonare la seccatura, le porgo i miei rispettosi ossequi segnandomi in tutta fretta

Suo dev.mo scrvo  
CELESTINO GREA.

~~~~~

Spigno Monf. 23 Maggio 1888.

Ill.mo Sig. Gerente
della GAZZETTA D'ACQUI

(Continuazione vedi N. precedente).

È proprio così sig. Nani, pendente la nostra Amministrazione non abbiamo ecceduto il limite legale della sovrapposta; perchè abbiamo principiato nel 1881, e se in quest'anno fu sovrapposta fu l'antecedente Amministrazione che l'approvò nel bilancio preventivo 1880, e noi non potevamo riformare il vostro preventivo. Del resto per gli anni 1882-83 e 1884 ci fate grazia anche voi sig. Nani di ciò ammettere, riconoscere e confessare: è bensì vero che questo triennio senza eccedenza di sovrapposta con tutte le spese sopportate ferisce al cuore l'attuale Amministrazione; e ci venite dicendo che nel 1882 non vi fu sovrapposta perchè si applicò la Tassa bestiame in L. 2538, e si consumò il cospicuo fondo di cassa di L. 1872,73 fondo lasciato da chi seppa rendersi ammirato e considerato dagli Spignesi: Vi diremo prima di tutto che la Tassa bestiame fu da noi trovata già approvata e regolamentata dalla precedente Amministrazione, lochè afferma che essa ne aveva riconosciuta la necessità: fu ordine poi ad ammirazione e considerazione vi abbiamo già avanti provato che la precedente alla nostra Amministrazione fece cose veramente da considerarsi e da ammirarsi: Ma almeno voi Amministratori della risurrezione la dovevate togliere quella tassa del bestiame: Voi dovevate pure, per continuare ad essere ammirati e considerati non eccedere la sovrapposta come abbiamo fatto noi *callivi Amministratori*: Nossignori: siamo noi in colpa, dice il sig. Nani, che senza eccedenza nella sovrapposta abbiamo operato molti fatti nell'utile del paese; ed i nostri successori

hanno tutto il merito colla sovrapposta di L. 11523,71, e senza nulla avere operato di visibile nell'interesse del paese di essere gli Amministratori ammirati e considerati: Insomma voi sig. Nani adottate la teoria che per essere ammirati e considerati, bisogna lasciare il paese come l'abbiamo trovato noi, privo di istruzione, di un completo servizio sanitario, con lire 51300 passività banalità, con casa minacciante rovina, colla popolazione difettante d'acqua potabile, con liti vertenti e via dicendo: Noi non dividiamo le vostre opinioni sig. Nani, e siamo convinti nell'affermare che senza eccedenza nell'imposte abbiamo fatto fronte ai nostri impegni Amministrativi: operato in quattro anni molte cose, nel vantaggio del paese, mentre si ripete voi colle lire 11523,71 di eccedenza, con circa L. 11000 residui attivi verso i Comuni, col ricavo della vendita di L. 2200 dell'Unica Cartella D. P. Italiano che abbiamo sempre rispettata, con una somma di circa L. 24000 in più delle entrate ordinarie nulla avete operato, nè avete intenzione di operare. Questi sono fatti sig. Nani!

Voi destereste le risa sig. Nani, dicendo che l'Amministrazione nostra non aveva che bilanci ad *usum delphini* non erediti immaginari ecc. ecc. Ciò si potrebbe ottenere per occultare l'attivo di un'Amministrazione, non per coprire un passivo, poichè nei piccoli Comuni bisogna far fronte al passivo colle entrate, e se queste mancano succede tosto l'arenamento.

Sta benissimo che l'Amministrazione nostra dovette applicare la Tassa sul bestiame; ma con questa ella fece fronte a tutti i suoi bisogni e persino al pagamento delegazioni sul prestito per la costruzione della casa comunale in L. 1600, fece fronte alla nuova spesa del maestro di 3. e 4. elementare coll'annuo stipendio di L. 1000, fece fronte al completamento del servizio sanitario per annue L. 1450, provvide il locale della scuola, arredi e banchi della medesima colla spesa di L. 1000, ivi compresi pure i locali affittati per uso Pretura ed ufficio comunale pendente la costruzione della casa municipale, provvide l'acqua potabile colla spesa di circa L. 1500, sopportò la spesa del Censimento 1881, e quella delle elezioni politiche 1882 di circa L. 1000, cui si aggiunse quella impreveduta del cholera nel 1884 di L. 586,80.

(Continua). Airdi Giulio.

LA SETTIMANA

Biblioteca Circolante — Si raccomanda vivamente alla Direzione di questa Biblioteca di curare la pronta pubblicazione di un *Catalogo* completo dei libri a tutt'oggi.

Tale Catalogo, che dovrebbe essere di diritto distribuito *gratis* ogni anno ai soci, è indispensabile per la più facile scelta dei volumi che si desiderano leggere.

Speriamo che il desiderio che noi manifestiamo, dietro giusto reclamo di molti associati, verrà esaudito.

Nomina — In surrogazione del sig. cav. Pavarino venne nominato Presidente del nostro Tribunale il Signor Avvocato Adani Giudice di Tribunale, applicato da parecchi anni, in qualità di Segretario, alla Procura Generale della Corte di Cassazione di Firenze.

Un'ora di svago è il titolo di una mazurka per piano-forte recentemente composta dal bravo e modesto Maestro Boverio.

È un graziosissimo ballabile, bene armonizzato, punto difficile, e che ha fra gli altri pregi quello di essere veramente adatto per ballo. Consigliamo i dilettanti di farne acquisto, se ne troveranno contenti; è edito da Giudici e Strada di Torino.

Ringraziamenti a Jona Ottolenghi — Il Signor Barone Edoardo Cervelli, uno dei beneme-